

Laboratorio CIDI MATITE, FORBICI e CARTA

Giovedì 28 aprile 2016. I bambini della 2°D e E della scuola primaria Rayneri dell'I.C. Manzoni di Torino, attendono con impazienza l'arrivo di Isidro Ferrer. Il noto grafico spagnolo, è ospite della nostra Città per la giuria di "That is a Mole", non potevamo non approfittarne!

L'anno scorso hanno rielaborato un suo manifesto contro la guerra, quest'anno lo incontreranno di persona e questo, per dei ragazzini di sette e otto anni, è davvero emozionante.



Nell'attesa guardiamo i suoi libri e i suoi manifesti: in ogni immagine c'è il fascino del guardare con occhi che rielaborano la realtà. Una caffettiera può diventare un elefante, un'impronta digitale una formica e un imbuto può trasformarsi in un topolino. È un modo di lavorare che risuona nelle grandi teste dei piccoli artisti. Anche loro, quest'anno, hanno scrutato la realtà con tanti occhi diversi: hanno osservato con occhi scientifici e matematici, hanno guardato con occhi da investigatore dettagli e indizi dei testi, hanno analizzato la realtà di forme e colori da seguire con "occhi pennello", hanno

imparato da pittori come Mirò e Picasso che si può raccontare la realtà reinventandola, come nelle storie.

Sono impazienti di incontrare un vero artista, ma appena arriva, simpatico, sorridente e curioso con sua moglie Elèna, si precipitano a mostrare i loro lavori.

Sulla locandina del CIDI avevamo scritto "conclude con un suo intervento i lavori del laboratorio di cinquanta bambini impegnati nella costruzione di una nuvola della pace che sovrasta la città (della guerra)."

In realtà i bambini sono un po' di meno e hanno già rivisitato la nuvola del manifesto che è diventata un *mobile*: le nuvole in questo caso rappresentano la guerra e tutto ciò che porta paura e dolore. Dalle nuvole scendono parole di pace e amicizia. Dalla scritta PACE E AMORE (titolo scelto e votato dai bambini) scendono strisce di animali, bambini che si danno la mano e



libri con parole di pace e di benessere. Sotto alla nuvola c'è una strana barca formata da tante scatole. Ogni scatola rappresenta un bambino che l'ha riempita con autoritratti e oggetti che li rappresentano. Le scatole sono individuali ma stanno tutte insieme. Nel costruirle i bambini hanno dovuto pensare a lasciare lo spazio perché le scatole degli amici di classe si potessero unire senza coprirsi. Tutti insieme siamo un gruppo. **SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA**, c'è scritto. Già, perché siamo delle individualità che stanno insieme e ci siamo resi conto che, quando uno di noi sta male, è triste o non impara, non riusciamo a essere felici. Hamza dice: "Se manca un pezzo la barca va a fondo." Se non ci importa di ognuno, è come se la barca andasse avanti lasciandosi naufraghi alle spalle. Questa barca rappresenta le due classi, i 45 bambini, ma anche tutte le barche piene di gente che fugge dalla guerra. Ci vorrebbe la saggezza dei bambini a governare questo mondo.



Oltre alla barca e alle nuvole, il corridoio pullula di vita: ci sono i cartelloni sulla crescita del pulcino nell'uovo e l'incubatrice cova uova che speriamo si schiuderanno. Ci sono i disegni dei bambini che si immaginano nella pancia della mamma: da dove arrivava il cibo? Come respirava? Ci sono le linee del tempo della loro breve vita: quando ho iniziato a camminare? E a parlare? E cos'altro ho imparato a fare con il corpo in questi anni?



Mentre i bambini mostrano le loro cose- "Isidro, ci sono ancora i libri pop up che stiamo facendo e i "libri viaggiatori" (quelli con la storia che si scrive viaggiando da una casa all'altra), non puoi non vederli!"- lo tempestano di domande: "Ma come ti vengono le idee?" "È importante essere famoso?" "Com'è il tuo atelier?" "Dove sono i manifesti che hai inventato tu?", richiedono autografi, raccontano di loro stessi. Sono fantastici i bambini, vedono sempre la persona, al di là del suo ruolo.

Mentre raccontano a Isidro e Elèna le loro storie viaggianti, arriva il Dirigente Scolastico



che si siede in cerchio con loro. Mattia corre a sedersi sulle sue gambe.



Ora che tutti si sono potuti annusare, toccare, raccontare si può iniziare il laboratorio "Matita, forbici e carta". Abbiamo tantissimo materiale di recupero, una pistola di colla a caldo e alcuni taglierini.



Mettiamo in terrazzo il materiale e i banchi degli adulti che tagliano e incollano. Ferrer suggerisce di trovare nel cartone la testa di un animale e trasformarla in maschera. Il tempo è poco, si lavora freneticamente. In un attimo il terrazzo è un laboratorio al sole, la classe un luogo fresco dove spuntano colori, pennelli, fili di lana e perline.



Quando le maschere sono finite si sfilava in terrazza, ognuno con il suo verso che alla fine diventa una melodia unica.

Poi le foto ricordo, baci e abbracci, un po' di commozione, gli applausi, quelli che fanno rumore e quelli del "mondo di silenzio" le mani agitate in alto nel linguaggio dei sordi.

Isidro ci lascia un compito: scrivere la storia della vita di quegli animali e inviargliela a Huesca, dove vive e lavora.

Quando ne parliamo con i bambini in mensa, ci viene una nuova idea: non solo scriveremo le storie, ma faremo dei manifesti con cui tappezeremo l'esterno della scuola. I manifesti rappresenteranno tanti animaletti che si tengono per mano e lanciano un messaggio alla foresta, a tutti noi, ma questo è tutto un altro progetto.

Grazie Isidro! Grazie Elèna! Grazie CIDI!

